



EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PADANI S.p.A. Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008
Direzione e Redazione Parma via Dei Mercati, 16/A cap 43100 Tel. 0521/993606. Fax 0521/941553.
E-mail redazione@informazioneparma.com. Pubblicità PEBOLD 7, via dei Mercati 16/A, 43100 Parma,
tel 0521/942126. Fax 0521/941553; commercial@informazione.com
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) n° 46) art. 1, comma 1, DCB BO.



Abbinamento obbligatorio
con LA STAMPA e Specchio

Anno II numero 203
SABATO 25 LUGLIO 2009

€ 1,30

SALA BAGANZA Adesione totale allo sciopero

Arquati, martedì il tavolo di crisi

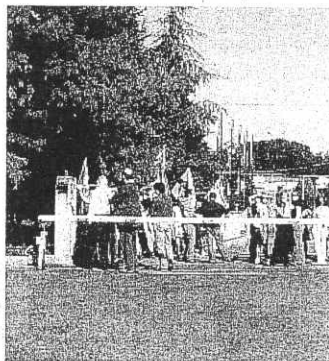


Uno degli striscioni esposti durante lo sciopero

Soddisfazione da parte delle organizzazioni sindacali per l'adesione allo sciopero all'Arquati di Sala Baganza. Tutti i dipendenti giovedì mattina hanno incrociato le braccia per due ore per protestare contro la decisione improvvisa della messa in liquidazione la società. Una decisione che mette a repentaglio oltre 80 posti di lavoro.

Intanto, è stato fissato per martedì in municipio a Sala Baganza il primo incontro del tavolo istituzionale che si occuperà della crisi dell'azienda. Al tavolo coordinato dalla Provincia con la partecipazione del Comune di Sala Baganza, si conforteranno la proprietà, i rappresentanti dei lavoratori, le associazioni datoriali. In quella sede sarà affrontato il nodo dell'occupazione e si cercherà di trovare una soluzione per evitare che il prossimo 24 agosto, al ritorno dalle ferie, i dipendenti trovino i cancelli chiusi. Giovedì era intervenuto anche il presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli, che aveva garantito l'impegno dell'ente di piazzale della Pace. «Oggi l'Arquati - aveva dichiarato - sta vivendo un'altra situazione critica e come allo-

Si conforteranno
la proprietà,
i rappresentanti
dei lavoratori e
le associazioni datoriali



Il presidio dei dipendenti

ra faremo la nostra parte nell'ottica dell'impegno complessivo che stiamo mettendo come Istituzione per contribuire alla soluzione delle situazioni di crisi».

La situazione, però, resta molto difficile. La situazione debitoria della ditta, infatti, è molto pesante e la decisione di mettere in liquidazione la società da parte della dirigenza non lascia molti spiragli di speranza per il futuro. E tra i dipendenti che rischiano il licenziamento monta la rabbia: «Paghiamo noi il prezzo di scelte sbagliate».